

luogo colà, ove, per la molta erba che vi cresceva, il terreno si nominava *la val verde*. Della chiesa e del convento, che vi furono fabbricati, erano già in possesso quei frati nel 1282: ma nel 1569 passarono in giuspatronato laicale, per sentenza del patriarca di Grado, a *Giacomo Moro figlio et alla discendenza di Marin Moro della parrocchia di san Simeon profeta*. Per lo più, in seguito, ne fu priore uno della detta famiglia: ed a questo priore concesse il papa Clemente VIII, con rescritto del dì 27 maggio 1600, abito prelatizio ed uso dei pontificali tra i recinti della sua chiesa: nei sinodi diocesani ha per diritto il primo posto dopo il patriarca.

Andò demolito nell'anno 1247 il famoso ed antichissimo monastero di sant' Ilario di Fusina, e i benedettini, che vi abitavano, si trasferirono all'altro loro monastero abaziale di san Gregorio, il quale pur venne meno particolarmente dacchè passò in commenda; e in fine andò soppresso, poco dopo la metà del secolo XVIII.

Ai francescani, detti minori osservanti, concesse Marco Ziani, figlio del doge Pietro, una sua vigna, posta nel recinto della parrocchia di santa Giustina; acciocchè ingrandissero la chiesetta, che ivi da tempo remotissimo esisteva, e fabbricassero un chiostro per loro abitazione. La quale chiesetta, secondo una pia tradizione e secondo le attestazioni di alcuni cronisti, è precisamente il luogo, ov'era smontato a terra l'evangelista san Marco, reduce da Aquileia, e qui gettato da un'impetuosa procella (1). Il testamento, con cui Marco Ziani donò ai frati francescani quella vigna, è dell'anno 1255, e il convento fu eretto coll'approvazione del papa Alessandro IV. In seguito, cresciuto il numero dei frati e moltiplicate le limosine dei fedeli, fu ingrandito il convento e fu rizzato il tempio con architettura di Masino da Pisa. Ma convien dire, come osserva opportunamente lo Zanotto (2), che l'edifizio eretto dal pisano architetto non avesse la dovuta solidità, perchè in sul

(1) Se ne veda il racconto nella pag. 160
vol. I.

(2) *Venezia e le sue lagune*, part. II
del II vol. pag. 231 e seg.